

posta. E si tratterebbe di non meno di cinquecento famiglie, tassate così per due volte, e, quel ch'è deggio, con la ripetizione dei sistemi in uso pel fuocatico (progressivi a rovescio), con tutte le loro incongruenze, le loro iniquità, sì che vedremmo, ad esempio, la Banca e le Terme e le grandi case commerciali tassate di 250 lire, e i modesti esercenti, già oberati di R. M., che non guadagnano tra mille rischi che 20, 30 e anche 100 volte di meno, tassati in proporzione inversa non di 20, di 30, di 100, ma di 2, 3, 4, o giù di lì!

Lo stesso spirito informatore della nuova legge incita a evitare queste stridenti conseguenze. A che pro', infatti, essendo il deficit (apparente, perché in sostanza ci sono pure 50.000 lire d'avanzo del 1910 che varranno almeno a diminuire il bilancio di altrettanti spese per lavori anche dell'anno) di sole lire 30.000, il Sig. Commissario, anziché pensare a colmarlo puramente e semplicemente, corre dietro a un avanzo di altrettante? Non s'avvede del rischio di ritrovarci un altr'anno da capo, con ancora, da una parte, un avanzo d'amministrazione e, dall'altra, la necessità di ricorrere a nuove tasse? Non è partita forse dallo stesso governo e dai grandi comuni l'esortazione a infrenare le spese, perché da noi una preponderante entrata, anche se ottenuta a costo dei più dolorosi sacrifici dei contribuenti, venga quasi a costituire un'esca, una tentazione alla già naturale inclinazione alle spese?

E, da ultimo, anche se sia demandata al Sig. Commissario la prerogativa della formazione del bilancio, non ripugna il pensare che l'egregio funzionario, che non è qui per ragioni di assetto finanziario, in previdenza d'un Consiglio che tardi o tosto dovrà pure ricostituirsi, anziché limitarsi al puro fabbisogno contabile spinga la sua azione in un campo che non può che essere riserbato al futuro Consiglio?

Checchè la cittadinanza, e noi con essa, possa pensare della legittimità di questa impostale protrazione di un regime eccezionale, essa sente per la persona del Conte Condulmer stima e deferenza: non merita, e non ha bisogno che, in prossimità delle elezioni, la rigetti in una uggiosa agitazione tributaria.

La disastrosa marcia della fillossera nel nostro Circondario

Il Prof. Puschi ha in questi giorni accertata la presenza della *fillossera* nei vigneti dei comuni di Trisobbio e di Carpeneto del nostro Circondario.

I viticoltori dell'Ovadese sono giustamente allarmati di queste scoperte che mettono in serio pericolo la viticoltura di quella importante plaga.

Il sindaco di Ovada, Cav. Grillo, ed il Presidente della Società Agraria della Val d'Orba, dott. Cortella, anno telegrafato al Ministero di Agricoltura, invocando pronti ed energici provvedimenti, ed anzitutto l'immediata delimitazione dei centri infetti.

A traverso i vocaboli della Storia Francese

Il Louvre

All'Avv. F. Bisio.

Dalle argomentazioni degli storici si scorge che dall'VIII al X secolo, il luogo e la residenza detta *Louvre* (lupara) non fu altro che un *appuntamento* di caccia (una *louverterie*) costruito al confine della Senna, in una foresta vicina a Parigi, ed una fortezza che serviva a sorvegliare il corso del fiume ed a difendere la città dalle incursioni dei Normanni. Si crede che già il *Louvre* fosse una reggia, dando a questa parola un senso assai ristretto, perché l'alloggio del re propriamente detto v'occupava poco spazio: i grandi spazi erano occupati da *potagers*, dalle colombe, dai pollai, e, nell'interno, dalla panetteria, dalla pasticceria, dalla bottiglieria ecc. Dulaure narra, nella sua *Storia di Parigi* che parecchie lettere ed ordinanze, datate da questa fortezza dai re che vi risiedevano, portano il motto: *apud Luparans, prope Parisios*.

Filippo-Augusto ingrandì il *Louvre*; per aumentarne i mezzi di difesa, fece costruire nel centro una grossa torre (1204) che servì successivamente di tesoro e di prigione dello Stato, e che gli storici del tempo chiamano la *Torre Nuova*.

Luigi IX vi fece costruire nell'ala occidentale una grande sala che fu per lungo tempo detta la camera di S. Luigi: questa sala, restaurata da Carlo V, servì per ricevimenti degli ambasciatori e per le cerimonie d'omaggio feudale. Secondo il Littré, non si comprende il significato del vocabolo *Louvre* dato al castello che fu già chiamato *Lupara*. Fra le incerte etimologie che si sono proposte, ve n'ha una che non sembra poi tanto spoglia di verosimiglianza: *lupara* può derivare da *lupus* e significare *louverie*, luogo di caccia situato in un bosco percorso da lupi.

Il *Louvre* non fece parte della città di Parigi che pel muro di cinta incominciò sotto Carlo V nel 1367 e terminata sotto Carlo VI nel 1383. Carlo V, che risiedette al *Louvre*, vi pose, in una torre detta della *Libreria*,

la prima biblioteca pubblica; essa comprendeva quasi 1000 volumi. Vi fece anche costruire nuovi appartamenti ove, fra ricchi saloni, quello detto dei *Togaux* comprendeva più di 700 chilogrammi d'oro lavorato, 226 diamanti, 179 rubini, 1218 grosse perle, 79 zaffiri e 56 smeraldi.

Carlo VII, Luigi XI e Carlo VIII abitarono raramente il *Louvre*; il suo ultimo ospite reale fu Carlo V (1539) in occasione del suo passaggio in Parigi. Invece di ricevere l'imperatore all'*Hotel des Tournelles*, Francesco I volle alloggiarlo nel palazzo della vecchia dinastia francese.

Nel XVI secolo, l'architettura feudale di Filippo Augusto fu sostituita all'architettura della Rinascenza: l'antico castello-fortezza scomparve. Consisteva in una mole quadrata di edifici irregolari, rinchiusi da un muro fiancheggiato da torri, e difesa da una fossa. Oltre all'aver un tetro aspetto, questo castello, o piuttosto questa fortezza, era allora nella più completa rovina. Le riparazioni che vi si dovettero fare per ricevere Carlo V furono una pura perdita. Francesco I volle costruirlo su un altro piano. L'esecuzione del nuovo edificio destinato a diventare uno dei più bei palazzi della Francia, fu affidata all'architetto *Pierre Lescot* ed allo scultore *Jean Goujon*, due artisti animati dallo stesso ideale ed uniti dalla più stretta amicizia.

Dal 1540 al 1548, poichè i lavori furono continuati senza interruzione durante il primo anno del regno di Enrico II, Lescot costruì la porta detta il *Vecchio Louvre*, cioè il corpo degli edifici ad ovest che si protende perpendicolarmente verso la Senna dopo il padiglione detto dell'*Orlois*, e il corpo all'intorno parallelo al fiume fino all'entrata meridionale. E' in questo palazzo, diventato la residenza reale per eccellenza, che dimorarono Francesco II, Carlo IX, Enrico III, Enrico IV e Luigi XIII; la morte di Enrico II nel suo fatale torneo con Montgomery, aveva fatto fuggire l'ospite dalla *Tournelles*.

La galleria che costeggia la Senna e che allaccia il *Louvre* alle *Tuileries*, cominciata sotto Carlo IX e terminata sotto Enrico IV e Luigi XIII è dovuta a Andronet Ducerceau ed a Metezeau. Ed è appunto sotto Luigi XIII che fu innalzato da Lamerrier il padiglione dell'orologio e che furono iniziati gli edifici che formano il cortile. Luigi XIV li continuò e Cleu di Perrault innalzò a fianco del Saint-Germain l'Auxerr e il famoso colonnato.

Interrotti nell'ultima parte del secolo XVII e durante tutto il XVIII i lavori del *Louvre* non furono ripresi che al principio del XIX sotto la direzione degli architetti Percier e Fontain, che ultimarono gli edifici del cortile ed eseguirono la più gran parte dei lavori interni. Il completamento della congiunzione del *Louvre* e delle *Tuileries* e le costruzioni della piazza del *Carrousel* furono eseguiti, sotto Napoleone III, dagli architetti Visconti e Lafuel.

Quando Luigi XIV ebbe costruito il castello di Versailles, la Corte di-

sertò il *Louvre*, e allora questo palazzo cessò d'essere la dimora dei sovrani; contiene ora tutte le ricchezze artistiche, tutte le collezioni dell'antichità; è diventato il tempio del Bello.

Già prima che casa reale avesse abbandonato il *Louvre*, l'Accademia francese vi fu installata nel suo nascere (1635) nei primi tempi durante la costruzione del corpo degli edifici eseguiti da Lamerrier; e successivamente gli accademici dell'iscrizione, della medicina, dell'architettura, della scienza e la stamperia reale vi furono tutte raccolte. Così a poco a poco, le collezioni dei disegni dei maestri vi furono raccolti, e infine, durante la Rivoluzione, il *Louvre* divenne definitivamente il santuario dell'arte e dell'erudizione. Aggiungiamo che Enrico IV aveva avuto il pensiero, costruendo la grande galleria, di raccogliervi tutto ciò ch'egli riteneva di più celebre in fatto d'artisti, e di più abile in fatto d'artigiani e che questa generosa idea fu realizzata molti anni dopo dai suoi successori.

P. G.

Mercuriale generale delle Uve

Uve nere	L. 2,7530
Barbera	„ 3,1116
Moscato bianco	„ 2,5593
Uve bianche	„ 2,3647

La mercuriale generale ufficiale delle uve, colle medie giornaliere, trovasi in vendita presso la Tipografia A. Tirelli.

CORRISPONDENZE

DA STREVI

Onoranze in memoria del Comm. Francesco Braggio — Domenica, 15 ottobre, ebbe luogo nel nostro Comune una simpatica cerimonia, colla quale il paese volle dimostrare la propria gratitudine e l'affetto imperituro alla memoria del Comm. Francesco Braggio, che fu per moltissimi anni sindaco del nostro Comune e consigliere provinciale per mandamenti di Acqui e Bistagno, ed alla cui industrie operosità si deve specialmente la rinomanza acquistata dal « moscato » di Strevi.

Alle ore 15, con l'intervento del Consiglio Comunale al completo, della Società filarmonica e delle Associazioni locali, veniva inaugurata la intitolazione, che il Consiglio Comunale aveva deliberato al nome di Francesco Braggio, della piazza antistante all'antico castello, dove ha sede ora il Municipio.

Presentato con accionce parole dal pro-sindaco sig. Campora, l'Avv. Cav. Francesco Toselli disse dal balcone, con efficace ed applauditissima parola, delle grandi benemerente dell'estinto, del quale ricordava le doti eminenti come amministratore della cosa pubblica, la grande attività ed onestà